

IL CONGRESSO GEOGRAFICO INTERNAZIONALE DI AMSTERDAM

(luglio 1938)

QUANDO a Varsavia, nell'agosto 1934, durante la seduta di chiusura del Congresso geografico internazionale, fu dato l'annuncio che la riunione successiva si sarebbe tenuta in Olanda, da più parti vennero espressi molti dubbi sulla sua riuscita, sia per la monotonia del paese (in realtà soltanto apparente) che avrebbe costituito solo una tenue attrazione per i geografi, sia per la difficoltà dell'organizzazione dato lo scarso numero di persone che avrebbero potuto dedicarsi alla preparazione del Congresso in un paese dove la geografia ha degli indirizzi che non si può dire corrispondano a quelli ora più in voga (1), dato che è comune la tendenza a considerare distinta la geografia antropica dalla geografia fisica, e mentre poi quest'ultima è strettamente collegata alla geologia, la prima (che ha avuto per caposcuola Steinmetz) sfuma piuttosto in considerazioni d'ordine sociale.

Invece i partecipanti al Congresso di Amsterdam, che si è svolto dal 18 al 28 luglio dello scorso anno, si sono dovuti ricredere, dato che gli organizzatori — per merito soprattutto del Comitato locale presieduto dall'etnografo J.P. Kleiweg de Zwaan e avente per segretario l'attivissimo E. J. Voûte — nulla hanno trascurato affinché questa riunione quadriennale dei geografi di tutto il mondo riuscisse non soltanto degna delle precedenti, ma possibilmente le superasse.

Già il numero stesso degli iscritti, che furono 1233 provenienti da 37 stati diversi (2) dimostra che l'invito degli organizzatori è stato ben accolto ed anche la partecipazione, malgrado l'atmosfera europea non del tutto serena, è stata assai soddisfacente, in modo che i lavori hanno potuto sempre svolgersi davanti ad un discreto numero di presenti, dando spesso luogo a discussioni vivaci. Ciò è stato assai agevolato dall'aver disposto

(1) Cfr. F. DUSSART, *La Géographie aux Pays-Bas*. Bulletin de la Société royale belge de Géographie, 1937.

(2) La partecipazione dei principali stati risulta dalle seguenti cifre: Olanda 341; Francia 104; Germania 86; Gran Bretagna 82; Stati Uniti 69; Polonia 45; Italia 40 (cioè un po' meno che a Varsavia: 46); Belgio 39; Svizzera 28. Da notare l'assenza completa dei Russi, che erano invece intervenuti numerosi a Varsavia.

che la stampa di tutte le comunicazioni (circa 400) (1), nel loro testo definitivo, avesse luogo già prima del Congresso, in modo da permettere poi una più ampia discussione, resa agevole dal fatto che, per ogni gruppo d'argomenti (in tutto una trentina per le 10 sezioni), venne scelto un relatore (*rapporteur*) che, pure in precedenza, è stato incaricato di riassumere il contenuto delle comunicazioni presentate, ricavandone possibilmente una veduta d'assieme. Mentre le comunicazioni, seguendo l'ordine alfabetico degli autori argomento per argomento, sono state pubblicate in 10 volumi di ampiezza diversa (con un massimo di 615 pagine per la geografia coloniale e un minimo di appena 38 per la biogeografia), i rapporti sono compresi in un volume a parte, accompagnato da un supplemento. Inoltre in un altro grosso volume di oltre 400 pagine vennero stampate le comunicazioni relative a quegli argomenti (6 in tutto) che fanno capo al lavoro delle Commissioni internazionali dell'Unione geografica. Il secondo volume degli Atti comprende così in tutto ben 3350 pagine, con 260 illustrazioni nel testo, 30 tavole, 50 carte. Se si aggiunge che è stato pure preparato un volume miscelaneo sull'Olanda e che vennero distribuiti 7 fascicoli di guida per le escursioni, come pure due pubblicazioni statistiche sull'Olanda e sulle Indie Olandesi, si deve riconoscere che gli organizzatori sono riusciti a superare molti ostacoli di tempo e di spesa, tenuto conto della difficoltà di stampare in poche settimane tante comunicazioni scritte in almeno 6 lingue diverse, corredate da illustrazioni e da carte, in un paese a cambio elevato come l'Olanda.

Oltre che per mezzo delle escursioni, i partecipanti hanno potuto conoscere un po' meglio la fisionomia del paese anche per mezzo d'una serie di conferenze sui principali aspetti fisici, antropici ed economici dell'Olanda e delle Indie Olandesi. Nè va passata sotto silenzio la preparazione di due esposizioni, di cui una dedicata alla cartografia ufficiale, ordinata nella sede del Congresso e comprendente per ogni stato le sezioni di cartografia sistematica, carte retrospettive e tipi caratteristici (2); l'altra alla cartografia storica olandese, disposta nelle sale dell'interessante Museo della navigazione (*Nederlandsch Historisch Scheepvaartsmuseum*). Per entrambe erano stati preparati anche dei cataloghi a stampa.

(1) Per quanto si riferisce alle lingue usate, su 409 comunicazioni ne troviamo 128 in inglese, 119 in francese, 113 in tedesco, 29 in italiano e 20 in olandese.

(2) L'Italia partecipò largamente, a mezzo dell'Istituto Geografico Militare, che espose: 5 plastici di tipi geografici caratteristici (I. di Capri, I. di Stromboli, I. di Nisiro, Terrazzi quaternari della Calabria, Cono terminale dell'Etna); 21 carte relative alla cartografia nazionale retrospettiva e moderna, fra cui quella della Regione Pontina, per far vedere i progressi topografici della redenzione di bonifica e la nuova carta d'Italia policroma al 50,000; 15 carte relative alla cartografia coloniale speditiva aerofotogrammetrica dei nuovi territori dell'Impero italiano dell'A. O.; 6 carte speciali a visione stereoscopica, metodo Ponzian, le quali hanno suscitato la curiosità e l'ammirazione del pubblico, soprattutto a confronto di simili saggi embrionali, esposti nella sezione giapponese, e otto quadri di materiale illustrativo vario di fotogrammetria.

Nè sono mancate le feste, le visite (dedicate alle Signore dei Congressisti) ed i trattenimenti mondani, come la solenne inaugurazione al Concertgebouw, presente il Ministro della Pubblica Istruzione, durante la quale vennero anche proclamati 11 nuovi membri d'onore della Società geografica olandese (tra gli altri gli Italiani Almagià e Toniolo), il ricevimento serale nel Rijksmuseum, la festa campestre al Castello di Nijenrode, le danze giavanesi presso l'Istituto coloniale, nella grandiosa sede del Congresso, dove avevano trovato posto, oltre alle segreterie, anche tutte le sezioni, all'infuori di 2 o 3 accolte nei vicini Istituti. L'Istituto Coloniale, fondato nel 1910 e posto in un grande edificio eretto negli anni 1913-26 per iniziativa privata, è pure sede del Museo coloniale, consacrato alle colonie dell'Olanda e suddiviso in tre sezioni: museo commerciale, museo etnografico e museo igienico, che sono un indice della stretta connessione esistente tanto spesso in Olanda tra la scienza e la vita. Esso era sempre aperto ai Congressisti, che ne hanno potuto ammirare la ricchezza e l'ottimo ordinamento,

Accennato così per sommi capi all'inquadramento generale del Congresso, possiamo passar ora a dire dei lavori scientifici, riassumendo dapprima l'attività delle diverse sezioni, per ricordare quindi il lavoro delle commissioni internazionali.

SEZIONE I. — *Cartografia* (Presidente C. F. Baeschlin).

Questa prima sezione, che aveva trovato la sua sede in una delle grandi aule a pianterreno, è stata sempre assai frequentata, ma la gran parte delle comunicazioni avevano spesso un carattere troppo tecnico per poter esser seguite con interesse dai geografi, mentre è mancata, o almeno è stata troppo scarsa, la collaborazione tra cartografi e geografi. I due primi temi, riassunti da R. Finsterwalder, l'esperto scienziato di Hannover, riguardavano questioni fotogrammetriche, e cioè l'impiego di questi nuovi metodi in regioni poco note e la possibilità di ricostruire esattamente il rilievo e le curve di livello. Il Finsterwalder nel suo rapporto ha accennato specialmente ai limiti d'impiego e alla precisione che è possibile raggiungere per questa via. Da parte nostra il Generale Toraldo ha illustrato i risultati ottenuti in questo campo dal nostro I. G. M., presentando anche la carta e il plastico del rilievo aereo-fotogrammetrico-geologico dell'isola di Stromboli. Si ricollega strettamente a questo argomento la relazione dell'olandese W. Schermerhorn — Direttore dell'Istituto geodetico di Delft, che un gruppo di congressisti ebbe pure la occasione di visitare sotto la sua guida — intorno al valore molto discutibile di alcuni dei nuovi apparecchi fotogrammetrici. O. von Gruber ha invece trattato dell'attrezzamento fotogrammetrico durante i viaggi di esplorazione illustrando con una cinematografia (dovuta a R. Hugershoff) i vantaggi di questi moderni sistemi. Largo interesse hanno suscitato pure le relazioni degli svizzeri E. Imhof e K. Schneider, maestri in questa materia, intorno ai lavori preparatori per una nuova carta della Svizzera, specie per quanto riguarda i limiti di precisione che si possono

raggiungere nella rappresentazione delle zone rocciose con le curve e col tratteggio, tenuto anche conto del fatto che la spesa non deve essere eccessiva. La francese Foncin ha presentato un fascicolo di saggio della *Bibliographie cartographique de la France 1936*, nella quale sono elencate tutte le carte relative alla Francia apparse in Francia nel 1936, ed ha sottoposto alla sezione uno schema per addivenire alla compilazione d'una bibliografia cartografica internazionale, che potrebbe costituire un utile complemento alla *Bibliographie géographique internationale*, la quale elenca soltanto occasionalmente i lavori cartografici.

Le questioni relative al terzo tema (*proiezioni cartografiche*) erano state riassunte in forma critica nel rapporto del francese P. Tardì. Tra gli altri il Brigadiere inglese MacLeod ha proposto l'uso d'una proiezione conforme per i territori africani compresi tra 36° N e 36° S, mentre i saggi presentati da R. Luccerna di nuovi sistemi per meglio far apparire le articolazioni del rilievo (detti dall'autore « Fazettierung » e « Kantographie », da Kante = cresta), non sono parsi del tutto accettabili, dato che spesso vengono a costituire un inutile sovraccarico alle curve di livello, ritenute sufficienti quando siano giudiziosamente tracciate.

Largo interesse ha suscitato soprattutto la presentazione di nuove opere cartografiche, come i 60 fogli finora pubblicati (su 80) dell'*Atlas de France*, il nuovo Atlante delle Colonie Olandesi (*Atlas van Tropisch Nederland*), i primi saggi (4 carte) d'un Atlante dell'Estonia, la carta delle lingue dell'Asia del Zaborski, i fogli della carta aerea della Germania al 500 mila, la relazione intorno allo stato attuale della carta al milionesimo, i saggi di E. Raisz sul suo metodo di rappresentazione fisiografica. Anche la Consociazione Turistica Italiana e l'Istituto Geografico Militare hanno presentato due rapporti sull'attività svolta nell'ultimo quadriennio, rispettivamente a cura dell'Ing. M. Bertarelli e del Generale di Brigata O. Toraldo di Francia; in modo particolare l'attenzione dei Congressisti è stata attirata dalle tavole di saggio dell'Atlante fisico-economico d'Italia, che sono apparse di ottima fattura.

Durante un pomeriggio è stata organizzata anche un'escursione all'Aia, che ha permesso di visitare gli impianti dell'Istituto Geografico Militare Olandese.

SEZIONE II. — Geografia fisica (Presidente H. W. Ahlmann).

In questa sezione i Tedeschi hanno avuto come numero di comunicazioni presentate e come peso nella discussione generale una netta prevalenza; ciò si spiega sia con l'importanza che la geografia fisica ha in Germania, sia col fatto che gli argomenti trattati riguardavano prevalentemente dei fenomeni che si riscontrano nel loro paese o vi sono già stati studiati a fondo (1).

(1) L'unica relazione italiana relativa alle questioni poste nella sezione di geografia fisica è quella di L. G. NANGERONI, *I gradini di valle nelle testate delle valli alpine*, pubblicata alle pagine 59-62 degli Atti.

Il primo tema, relativo all'erosione glaciale, data l'assenza del professor Sölch, è stato riassunto dall'Oestreich di Utrecht, noto per le sue ricerche sull'importanza morfologica dei penepiani negli antichi massicci dell'Europa Centrale, capo d'una scuola che si riaccosta alquanto alle vedute di W. Penck, dato che vi si insiste molto sullo studio dell'evoluzione tettonica della crosta terrestre. Si è avuta in tutto una decina di comunicazioni, con esempi tratti da regioni diverse, come i Tauri (Bobek), i Vosgi (Sittig), la Corea Settentrionale (Lautensach: illustrazione di alcune valli pensili d'origine fluviale dovute al clima monsonico in zone di recente sollevamento), oppure relative a particolari aspetti del fenomeno, come i circhi (Nussbaum) ed i gradini (Louis).

Il rapporto di H. Spreitzer sul secondo tema riguardava i gradini di piè-di-monte, diffusi soprattutto nell'America settentrionale atlantica e nell'alta pianura germanica; ed anche qui si ebbero copiose illustrazioni regionali: sui Monti Scistosi Renani ed i Fichtelgebirge (Oestreich), sul kjöl della Scandinavia (Braun), sul Morvan (Bakker), sui Monti Metalliferi (Büdel), sull'Angola (Jessen), sui Carpazi (Smolenski). Soprattutto notevole è apparsa la relazione del Büdel che mette la loro formazione in rapporto con un clima tale da far nettamente prevalere la denudazione in superficie in confronto alla erosione lineare, clima che in Europa più non esiste dalla fine del Pliocene.

L'ultima questione, che ha avuto per relatore il polacco Lenciewicz, riguardava un argomento che confina ormai con la geologia, cioè l'origine delle morene terminali della grande calotta artica quaternaria. Si è cercato di chiarire le differenze che passano tra morene di accumulo e morene di spinta, senza tuttavia poter dare una spiegazione dei diversi tipi, mentre si è anche qui raccolta un'esemplificazione preziosa.

SEZIONE II-b. — *Oceanografia* (Presidente Defant).

I temi proposti per la discussione riguardavano: 1) la circolazione generale degli Oceani; 2) le oscillazioni interne negli Oceani; 3) il rilievo del fondo marino, specialmente nell'emisfero meridionale.

Il primo tema venne riassunto dal Wüst, che dette un quadro delle conoscenze attuali, risultanti abbastanza soddisfacenti per l'Atlantico ed i mari antartici, tanto da poter affermare che in profondità (stratosfera marina) le condizioni sono quasi stazionarie, assai manchevoli invece per gli altri oceani, se si prescinda dalle zone dove ha operato la nave olandese «Snellius». Sarebbe però necessario anche per zone già approssimativamente note, come p. es., la Corrente del Golfo, poter disporre di un maggior numero di osservazioni, data la possibilità, messa innanzi dal norvegese Helland Hansen, che esistano variazioni di breve durata; si è perciò proposto che attraverso un'intesa dei diversi stati si addingeva ad un lavoro collettivo, possibilmente iniziando le ricerche nel settore delle Azzorre della Corrente del Golfo. Per altre ragioni anche il Mare di Weddell, dove risiede una zona ad acque più profonde, meriterebbe di essere ulteriormente esplorato.

Il Museo Coloniale di Amsterdam, dove era la sede del Congresso geografico.



I quartieri centrali di Amsterdam.

(Fot. K. L. M.).



Nuovi quartieri nella parte meridionale di Amsterdam.

(Fot. K. L. M.).



La stazione ferroviaria di Amsterdam.

(Fot. K. L. M.).





Veduta aerea d'un nuovo quartiere di Amsterdam.
(Fot. K. L. M.).



Il corso della Mosa a Rotterdam.
(Fot. K. L. M.).

La grande diga che ha chiuso lo Zuidersee.
(fot. Migliorini).

Una casa del polder di NO.
(fot. Migliorini).



Quindi, introdotto dal Defant, venne discusso un tema d'interesse più particolare, ma che ha una certa importanza pratica per la biologia marina, il problema cioè delle onde interne, che consistono in movimenti verticali di masse d'acqua a breve periodo che si manifestano con oscillazioni di temperatura e di salinità, per lo più presso lo strato di salto, e che hanno una certa influenza meteorologica e sulle maree. Si è trattato anche il problema relativo alla correzione dei sondaggi acustici.

Infine il terzo argomento venne riassunto dal Wiseman. Tra gli altri contributi destò un particolare interesse la presentazione di alcune carte alla scala 1 : 120 mila da parte dell'U. S. Coast and Geodetic Survey, costruite in base a scandagli sonori; da esse appare che in più punti la piattaforma continentale americana è intagliata fino a 2000 e più metri da profondi cañons.

Il prof. Toniolo ebbe poi occasione di presentare la *Carta litobatologica dei mari italiani* del Manfredonia, che fu esaminata con interesse dei presenti.

SEZIONE III. — Geografia umana

(Presidente Biermann, in sostituzione di Demangeon, assente).

Gli argomenti prescelti per la discussione riguardavano i seguenti temi: 1) le migrazioni attuali e le influenze che agiscono sul loro carattere; 2) i rapporti funzionali tra città e campagna; 3) vantaggi e svantaggi sociali dell'industria a domicilio per una popolazione agraria in determinate circostanze geografiche.

Dato che quest'ultimo argomento non si è potuto discutere per la mancanza del relatore (prof. P. L. Michotte, autore d'un'interessante comunicazione sull'industria domestica nel Belgio), come pure della maggior parte dei geografi che avevano mandato le loro relazioni per la stampa, la discussione si è iniziata nelle sedute antimeridiane dei giorni 21 e 22 luglio con il secondo argomento, che aveva raccolto una quindicina di risposte, circa la metà di tutte quelle presentate alla sezione di geografia umana. La maggioranza di esse riguardava argomenti particolari, ma qualcuna ha pure avuto un certo interesse generale. Mancando il relatore designato (R. Musset), il tema è stato riassunto dall'olandese van Vuuren. Due Tedeschi, W. Christaller ed H. Bobek hanno affrontato la questione dei rapporti funzionali tra città e campagna in tutta la sua complessità; il primo, già noto per un'opera voluminosa che è stata generalmente ben accolta in Germania (1), ha ribadito, in una comunicazione originale, ma forse eccessivamente sistematica, i suoi concetti che lo portano a considerare come funzioni predominanti accanto a quelle agricole e industriali anche quelle centrali. Messi in primo piano i fattori

(1) W. CHRISTALLER, *Die zentralen Orten in Süddeutschland, eine ökonomisch-geographische Untersuchung über die Gesetzmässigkeit der Verbreitung und Entwicklung der Siedlungen mit städtischen Funktionen*. Jena, Fischer, 1933.

economici e demografici, che condizionano la formazione di agglomerati centrali aventi per scopo lo scambio delle derrate entro un determinato territorio, si insiste specialmente sui rapporti che corrono tra agglomerazioni urbane e campagna, proponendo che il numero delle località centrali abbia grandezza sempre maggiore secondo il rapporto 1 : 2 : 6 : 18 : 54, ecc. pur tenendo conto della realtà geografica ; la relazione ha così anche una certa portata pratica, in quanto consiglia di non accumulare nelle città un numero troppo grande di funzioni, complicandone troppo la struttura. Lo stesso argomento da un punto di vista più geografico è stato considerato anche dal Bobek che ha preparato e illustrato due carte della Germania rappresentanti le città ed i comuni d'oltre 10 mila abitanti con più o meno del 50 % degli abitanti occupati nell'industria. Egli ha insistito sulla differenza che esiste tra funzioni urbane e funzioni « centrali », da lui ritenute sostanzialmente diverse ed ha indicato una serie di località che si sono potute sviluppare senza essere in posizione centrale nel senso inteso dal Christaller. La discussione è stata vivace e da essa è apparso trattarsi spesso, nel caso delle città e delle campagne, di « genres de vie » diversi, che da luogo a luogo reagiscono ed entrano tra loro in rapporto in modo vario e più o meno complesso. Altri relatori hanno illustrato casi particolari. Così K. C. E d w a r d s ha esposto le singolari condizioni del Granducato del Lussemburgo, un tempo territorio esclusivamente agricolo, dove a partire dal 1870 l'industria ha influenzato in modo assai notevole tutta l'attività rurale, causando pure l'immigrazione di numerosi stranieri. B. Z. M i l o j e v i c' si è occupato di Šabac, località fondata nel secolo XVI dai Turchi sulla riva destra della Sava a monte di Belgrado, illustrando i rapporti esistenti col contado. J. H a l i c z e r ha esposto alcune considerazioni che si possono ricavare dall'attenta lettura d'una carta di Europa alla scala 1 : 4 milioni, nella quale ogni punto rappresenti 3 mila abitanti. La Signorina M. D u n l o p ha illustrato un esempio del modo come le agglomerazioni urbane invadano le campagne, considerando lo sviluppo dell'attività industriale della regione di Manchester ; appare dalla cartina che le digitazioni (*ribbons*) seguono un'antica strada, che era un tempo utilizzata esclusivamente dai contadini. La Signora M i s p e l l o m B e y e r si è quindi occupata d'una forma particolare d'attrazione urbana col dare un quadro completo dei trasporti automobilistici attorno a Leida. Un certo interesse ha suscitato pure una comunicazione di P. V o s s e l e r sui rapporti che corrono, in alcune città della Svizzera, tra case urbane e case rurali ; le prime case urbane rassomigliano dapprima a quelle dei contadini, ma poi tendono sempre più a differenziarsene. Tra le altre comunicazioni che sono state stampate negli Atti, ma che invece non sono state svolte al Congresso, vanno ricordate quelle di P. D e f f o n t a i n e s e di G. C h a b o t. Il primo tratta del Brasile e mostra che mentre al momento della massima prosperità mineraria nell'alto Brasile Centrale le città non avevano alcun rapporto con la campagna, tanto che è rara la formazione di qualche villaggio agricolo, viceversa con la colonizzazione agricola nelle *fazendas* si è creato un tipo esclusivamente agricolo, sprovvisto di città ; in seguito molte città minerarie sono deca-

dute, mentre le *fazendas* sentono il bisogno, non tanto per ragioni commerciali, suppiendo a questo il commercio ambulante, ma piuttosto spirituali e sociali, di luoghi di riunione. Il secondo, servendosi di curve isocrone, procura di esporre la capacità d'attrazione d'una città; egli segna su una carta la zona che in un'ora si può raggiungere in treno partendo da Digione e la compara con quella che nello stesso tempo si può raggiungere coi servizi automobilistici; risulta che con gli automezzi non vengono percorse distanze maggiori, mentre invece si tende a colmare i vuoti esistenti tra ferrovia e ferrovia. L'unica comunicazione italiana presentata (ma non discussa) è stata quella di M. V a n n i sulle abitazioni e agglomerati rurali permanenti della Valtournanche. Dato che non è apparso che questo argomento sia stato ancora trattato del tutto a fondo, specie per quanto riguarda la campagna, venne richiesto che al prossimo Congresso esso venga posto di nuovo in discussione.

Nei giorni 26 e 27 luglio si è passati a trattare il primo tema: *Movimenti di migrazione odierni e fattori che li determinano*, tema che si prestava ottimamente ad esporre le complesse interferenze esistenti tra le condizioni naturali, sociali e politiche. Veramente sono prevalse anche qui le comunicazioni d'interesse speciale, in modo che alla fine il relatore (professor D. F a u c h e r) ha riassunto le conclusioni in base piuttosto a studi già noti (Arbos ed altri) che a nuovi elementi apportati dei congressisti. Sulle forme e il significato del nomadismo pastorale nell'Anatolia Settentrionale ha portato un contributo originale il turco C. A. Alagöz; ivi esistono alcune valli protette interne, utilizzate come pascoli invernali, dei pascoli elevati estivi (*yağla*), come pure delle zone costiere che attraggono d'inverno le popolazioni montane. La polacca Z. H. P a c e w i c z ó w a ha illustrato le conseguenze dello spopolamento nella valle della Clairée (Alpi Francesi), specie per quanto riguarda l'abbassamento del limite delle colture. J. P o h l, con l'ausilio d'una carta riprodotta negli Atti alla scala 1:2 milioni, si è intrattenuto sul rapido spopolamento rurale della Cecoslovacchia, in seguito all'afflusso verso le più evolute regioni industriali della parte occidentale. Il lituano K. P a k s t a s si è quindi occupato (27 luglio) dell'emigrazione lituana che, iniziata dopo la guerra di Crimea per cause d'ordine politico (oppressione dei Russi) ed economico (sovrappopolamento agricolo causato dall'alta natalità e dall'esistenza di terreni morenici poco fertili), ha visto partire ben 875 mila persone, dirette in grande maggioranza verso gli Stati Uniti, dove Chicago risulta essere la maggiore città lituana esistente, superiore alla stessa Kaunas. Notevole interesse ha suscitato pure la relazione di M. F. W. F r e e m a n sulla emigrazione cinese, che si dirige non soltanto verso zone spopolate (come la Manciuria e la Mongolia), ma anche verso le regioni monsoniche dell'Asia di SE., in seguito alla sobrietà ed alla capacità di adattamento dei Cinesi ed alla loro eccezionale « versatility in the face of the economic opportunity », che permette loro di colmare ogni posto vuoto. Il prof. F a u c h e r ha procurato di riassumere l'argomento da un punto di vista geografico; esistono tipi diversi di migrazione, da semplici spostamenti dovuti alla necessità di utilizzare i pascoli montani, ai movimenti stagio-

nali per ragione di lavoro, al commercio ambulante, agli scambi di mano d'opera, dapprima temporanea poi definitiva, tra città e campagna e tra stato e stato, con differenze molteplici create dall'ambiente, di forme, cause, conseguenze, che devono essere studiate dal geografo. Non vennero prese decisioni in proposito, ma fu accolta la proposta del polacco Z a b o r s k i di creare un Atlante antropogeografico internazionale che documenti le variazioni della popolazione e le migrazioni dalla metà del secolo XIX (1).

SEZIONE III-b. — *Geografia economica*

(Presidente Boerman, in luogo di Michotte, assente).

I temi prescelti per la discussione erano i seguenti :

1) lo sviluppo industriale dei porti marittimi ; 2) rapporti qualitativi e quantitativi fra i diversi modi di trasporto in generale ed in ciascun paese in particolare ; 3) vi è la possibilità di esprimere nel modo più esatto, con indici numerici, il valore produttivo del suolo e del clima, in modo da ottenere una misura che permetta un confronto economico tra i diversi paesi ?

Nel complesso si trattava di argomenti che, salvo forse il primo, poco si prestavano a trarne conclusioni generali d'un qualche interesse per la geografia ed appunto i lavori del Congresso rispecchiano questo stato di fatto, che è del resto assai frequente nella giovane scienza geografico-economica, che ha bisogno di studi sistematici per uscire da quello stato d'incertezza in cui ora si trova. Delle 24 relazioni presentate soltanto 10 vennero discusse al Congresso (2).

Il tema primo, che aveva per relatore l'inglese G. H. J. D a y s h, autore in pari tempo d'una comunicazione sui porti carboniferi del Cumberland, ha dato luogo a relazioni da parte dell'olandese A n g e n o t (sui fattori che spingono all'industrializzazione dei porti e sui diversi tipi che ne risultano), del tedesco K a p p e (su Brema) e del polacco W i n i d (su Gdynia). È seguita una discussione alla quale ha preso parte il M e c k i n g, che può considerarsi lo studioso più competente di questo argomento, da lui già esaminato a fondo in scritti fondamentali.

Il secondo tema, introdotto e riassunto dall'olandese H a n r a t h, che aveva pure presentato una comunicazione su questo stesso argomento (Rapporti qualitativi e quantitativi tra i diversi modi di trasporto in generale ed in ciascun paese in particolare), è stato trattato dallo svizzero

(1) Tra le comunicazioni che non sono state discusse per l'assenza dei relatori vanno ricordate quelle di J. KRÁL e di L. G. NANGERONI, rispettivamente sulla vita pastorale nei Carpazi Cecoslovacchi e sul maso chiuso nella Venezia Tridentina in rapporto col problema dello spopolamento montano.

(2) Nel volume degli Atti troviamo anche due comunicazioni di autori italiani : G. GENTILI, *Les cartes des moyens de transport* (con due carte, d'un certo interesse metodico, sulle comunicazioni nel Friuli centrale e occidentale ed in Istria) e M. VANNI : *La funzione delle autostrade in Italia*, entrambe relative alla seconda questione.

Pollog (caratteri generali dei rapporti tra traffico aereo e traffico terrestre), dall'americano Noyes (aspetti dei trasporti in zone a sviluppo economico arretrato, con molti esempi tratti dai diversi continenti), e dal tedesco Teubert (importanza dei diversi mezzi di trasporto in Germania).

Sul terzo tema (possibile confronto degli indici di produzione in paesi diversi), oltre alla relazione riassuntiva dell'americano Valkenburg, si ebbero varie risposte da parte del bulgaro Batakliiev, dell'inglese Goodson e dell'americano-olandese Van Royen, ma nel complesso venne piuttosto respinta che accettata la possibilità di avere per questa via dei dati concreti, a causa soprattutto degli scarti dovuti al clima.

SEZIONE III-c. — *Geografia coloniale* (Presidente Sir R. Winstedt).

Anche gli argomenti prescelti per la discussione nel ramo coloniale della geografia (ma esiste veramente una geografia coloniale?) si prestavano alquanto a dar luogo a sconfinamenti in discipline affini, tanto più che vennero in maggioranza trattati non già da geografi di professione, ma piuttosto da funzionari, governatori di colonia, medici, ecc. Una larga partecipazione si ebbe specialmente da parte di Olandesi intorno a problemi relativi alle Indie Olandesi, Guiana, Nuova Guinea e alle zone vicine, mentre per l'Italia l'unica relazione presentata è stata quella del professor Moreno. Piuttosto scarse sono state le comunicazioni relative all'Africa tropicale. Vennero trattati nell'ordine i seguenti temi:

1. Possibilità di colonizzazione della zona tropicale da parte della razza bianca.

2. Rapporto tra densità di popolazione e modo di utilizzazione del suolo nelle regioni coloniali.

3. L'attività industriale considerata come fattore indispensabile per conservare il livello di prosperità nelle regioni tropicali a popolazione molto densa.

I relatori che hanno riassunto le 73 comunicazioni sono stati due olandesi (per il primo ed il terzo argomento) ed un americano, docente ad Honolulu. Il primo tema, per il quale E. F. Verkade-Cartier ha passato in rassegna il contenuto delle 42 comunicazioni, mostra che le nostre conoscenze del problema sono ancora piuttosto vaghe, dato che da affermazioni eccessivamente ottimistiche (Dudoux, Dietzl) o almeno assai favorevoli (Van Hinte, Karsted) si passa ad altre piuttosto pessimistiche (Winterbotham e Salvadori, entrambi per il Kenia). Ben documentata è apparsa tra le altre la relazione di C. R. Machadode Faria e Maria sulla colonizzazione dell'Africa Portoghese, mentre dal punto di vista metodico e geografico presenta un certo interesse quella di K. Sapper, che per il lungo soggiorno in zone tropicali è indubbiamente uno dei più profondi conoscitori di questa materia. Opportuna è sembrata la proposta di Jäger di addivenire presto ad una più approfondita valu-

tazione del problema attraverso la stesura d'una serie di monografie regionali di territori caratteristici.

Il secondo tema, che ha dato luogo spesso a vivaci discussioni, ha accolto alcune interessanti relazioni sulle colonie olandesi, sull'Indocina, sull'India Inglese. Ricorderemo quelle di A. G e d d e s , che esemplifica l'argomento documentando le condizioni dell'altipiano di Chota Nagpur e dell'Orissa, di K. K a y s e r per alcune zone dell'Africa Orientale, di R. T i n t h o i n per il Tell Oranese. Qualche autore ha accennato pure ai danni della *soil erosion*, tanto che venne espresso il voto di invitare i governi di accennarne nei loro rapporti annui.

Infine il tema delle industrie, accanto ai fautori del lavoro a domicilio presso gli indigeni e della cooperazione tra indigeni ed europei, ha trovato anche i convinti sostenitori della possibilità di una grande industria nelle zone tropicali. Gli esempi addotti riguardano l'India, l'Indocina, Malacca, le Filippine, le Indie Olandesi.

SEZIONE IV. — *Geografia storica e storia della geografia.*

(Presidente Denucé, in luogo del Conte Teleki).

Anche questa sezione ha raccolto un discreto numero di comunicazioni (31). Il primo tema — non del tutto chiaro, come appare dal fatto che ha accolto argomenti diversissimi — riguardava la storia della geometria della terra e della localizzazione geografica. Son da ricordare gli scritti del portoghese A. F o n t o u r a d a C o s t a (di carattere piuttosto matematico ed astronomico che geografico) sulla lega marina dei Portoghesi nei secoli xv e xvi e sull'astronomia in Portogallo all'epoca delle grandi scoperte, argomenti ai quali si riaccosta la comunicazione dell'olandese K e u n i n g , in cui si dà un riassunto dei valori di grado nelle diverse epoche. Quest'ultimo autore ha pure illustrato l'importanza di alcuni globi olandesi dell'anno 1700, composti da G. ed L. Valk, che sostituirono quelli ormai antiquati del Blaeu. Altre comunicazioni riguardano: le più antiche carte geografiche della Moravia, composte alla fine del secolo xvi da Paulus Fabriques e da J. A. Comenius e le loro basi matematiche e geografiche (K o l á č e k); la cartografia primitiva del rilievo in Inghilterra (M a n l e y), con esempi tratti dalla Catena Pennina, che mostrano le successive conoscenze fino a quando il Saxton compose una carta abbastanza esatta per il suo tempo (1576-77), migliorata poi dal Mordan (1695); i primi saggi di cartografia precisa dell'Inghilterra e del Paese di Galles (E. G. R. T a y l o r) e le vicende attraverso alle quali si addivenne alla misurazione della prima base geodetica; la conoscenza della declinazione magnetica e la sua influenza sulla cartografia, con accenni alle perturbazioni osservate da Colombo (12 e 17 settembre 1492) e sulle bussole da lui impiegate, relazione ampia (25 pagine) e ben documentata (W i n t e r). Abbiamo lasciato per ultimo un argomento che c'interessa in modo particolare, la questione intorno all'autenticità del Mappamondo di Leonardo Da Vinci (U h d e n). Si tratta di una carta conservata in un'unica copia nel castello di Windsor e sulla quale le opinioni degli studiosi sono

molto divergenti. Già nel 1866 R. H. Major non esitava ad attribuirlo al celebre pittore, assegnando alla sua composizione la data del 1513-6 ed anche il Fiorini (1894) concludeva l'esame affermativamente. Ora osservando la rappresentazione del continente posto a Sud dell'America quale appare nella carta, l'Uhden ritiene che esso figuri in modo più esatto che le altre produzioni cartografiche coeve i risultati dei viaggi di Vespucci, di cui sono noti i rapporti con Leonardo. Dato poi che nel Codice atlantico si trova uno schizzo per la proiezione d'un planisfero su un piano orizzontale, par certo che la proiezione della carta di Windsor sia stata costruita da Leonardo; non è raro del resto il caso, durante il secolo XVI, di trovare degli artisti che si occupino di questioni cartografiche, dato che l'aspetto artistico della carta era almeno altrettanto curato del lato matematico.

Il secondo tema era dedicato a comunicazioni che trattavano della influenza del Rinascimento sulla geografia e sulla ripresa degli studi tolemaici, ma non tutti gli autori erano presenti alla discussione. Ebbe la parola l'Herрман, con due comunicazioni, in una delle quali identifica il Magnus Sinus di Tolomeo con il Golfo del Siam, mentre Cattigara doveva essere una località posta nei pressi dell'odierna Saigon; nell'altra si attira l'attenzione sulla carta murale della Germania detta di Pyramius (1547), eseguita per ordine dell'Imperatore Carlo V e che occupa un posto importante nella storia della geografia tedesca. Poi l'Oberhummer illustrò l'edizione monumentale della Geografia di Tolomeo preparata dal Padre Fischer sulla scorta del Codex Urbinas del Vaticano e insistette sulla necessità di studiare in modo più approfondito le fonti della geografia tolemaica, allo scopo di poter ricostruire il testo originale e le aggiunte posteriori. L'astronomo boemo J. Malý ha appunto riferito intorno ad un suo studio in corso di stampa sulla rappresentazione della Germania di NE. in Tolomeo per quanto riguarda le sue basi astronomiche.

Il terzo tema riguardava infine alcuni punti controversi intorno alla interpretazione di antiche carte dell'epoca delle grandi scoperte (1). Una comunicazione di A. Cortesão illustra la prima relazione del secolo XVI relativa all'Estremo Oriente (la *Suma Oriental* di Tomé Pires) e la prima menzione del nome Giappone nella forma Jampon in un manoscritto dell'anno 1513, molti anni prima quindi del 1550 in cui compare nella forma Giapam nella carta del Gastaldi. Con molto interesse venne pure ascoltato il Croné, che riferì sulle cause che hanno fatto ritenere per esistenti nell'Atlantico alcune grandi isole, come pure il Wiedér, che si occupò dell'importanza storica del Portolano composto a Londra nel 1448 dal Veneziano Andrea Bianco, che rappresenta per la prima volta con mirabile esattezza le scoperte fatte dai Portoghesi dal Capo Bojador al Capo Verde; il Wiedér sostiene che non si tratta di copia di carta portoghese scomparsa, ma d'una composizione originale. Da parte italiana

(1) La comunicazione di S. CRINÒ, *L'Atlante inedito di Francesco Rosselli e la sua importanza nell'evoluzione cartografica del periodo delle grandi scoperte* non è stata svolta dall'autore, ma è compresa negli Atti (pp. 153-63, con 4 ill.).

P. Revelli ha presentato la sua opera su Colombo e la scuola cartografica genovese, riassumendone il contenuto. Poi il Destombes ha riferito su una carta del portoghese Pedro Reinel, composta nel 1524; essa si trova a Costantinopoli ed è molto importante in quanto ci dà una rappresentazione dell'emisfero australe, derivandola con ogni probabilità direttamente da una carta costruita durante la spedizione di Magellano. Il Denuc è illustrò quindi le molteplici fonti della carta dell'Africa del Blaeu (1644), composta in un'epoca in cui gli Olandesi erano, per ragioni commerciali, i migliori conoscitori dell'Africa. Va infine ricordata la comunicazione di R. Uhden sul globo di Martino Behaim.

SEZIONE V. — *Paesaggio geografico* (Presidenti G.L. Pepler e W. Geisler).

Questa sezione, assai frequentata, ha accolto una trentina di comunicazioni, quasi per la metà di autori tedeschi. Il primo tema, che in realtà è stato svolto per secondo, riguardava il concetto di paesaggio nella geografia umana, argomento che avrebbe dovuto avere per relatore il professor N. Krebs, impedito all'ultimo momento d'intervenire, ma ottimamente sostituito dal Lautensach. La serie delle comunicazioni venne aperta dal Niemeier con un ben documentato lavoro su una forma particolare di proprietà (*Esch*) diffusa nella Germania di NO. (come pure nell'Olanda Orientale) e che ha lasciato profonde tracce nell'aspetto del terreno coltivato. Quindi il Lautensach, servendosi d'una ricchissima documentazione, ha cercato di definire il tema proposto, insistendo sulla necessità di determinare con precisione la differenza che passa tra i termini *Land* e *Landschaft*. Anche il Geisler, nella sua relazione relativa all'Australia, insistette specialmente su concetti metodici. Il Pawlowski riferì sull'attività dei geografi polacchi in questo campo e sugli indirizzi seguiti. Il Kappè portò una serie d'esempi tratti dalla Vestfalia. Alla discussione prese parte anche il Lefèvre, professore a Poitiers, il quale propose una serie di conclusioni, che qui riferiamo:

1) La geografia regionale (*Länderkunde*, *Landschaftskunde*) forma il nucleo principale della geografia. I metodi geografici si sviluppano in essa nel più alto grado, mentre la geografia generale s'appoggia principalmente sulle altre scienze della natura e della vita umana.

2) I concetti di paesaggio (*Landschaft*) e di paese (*Land*) sono tra i più importanti di tutta la geografia regionale. Essi devono venir definiti con la massima precisione in tutte le lingue principali.

3) Il paesaggio geografico non è soltanto un'entità fisionomica ed estetica. Esso comprende tutte le relazioni genetiche, dinamiche e funzionali con cui i componenti d'ogni parte della superficie terrestre sono tra loro congiunti.

4) I paesaggi geografici sono regioni formate sotto punti di vista tipici. Essi formano delle unità che si ripetono in regioni diverse della Terra (p. es. regioni di clima mediterraneo).

5) I paesi geografici sono regioni formate da punti di vista individualistici, come è il caso del Sudan, delle Ardenne. Essi hanno una fisionomia geografica che non si ripete.

6) La geografia dei paesaggi (*Landschaftskunde*) è quindi del tutto diversa dalla geografia dei paesi (*Länderkunde*). Esse formano due rami della geografia regionale.

Il secondo tema, intorno allo studio analitico della struttura del paesaggio come base per l'utilizzazione del suolo a scopo agricolo e industriale, accanto a numerose esemplificazioni straniere di paesi diversi, dal Giappone all'Olanda, dall'Albania all'Inghilterra, ha accolto anche una serie di comunicazioni italiane, di G. Alivisatos sul popolamento della Sardegna, di M. Ortolani sull'insegnamento recente nel comprensorio della bonifica Parmigiana-Moglia, di U. Toschi sulle trasformazioni del paesaggio umano nelle zone di bonifica pianeggiante nell'Italia meridionale e Sicilia, in base a ricerche del Volpe e del Tudisco. Di notevole interesse è apparsa tra le altre la comunicazione di O. Jessen sulle influenze olandesi nel paesaggio tedesco.

Infine il terzo tema, che trattava della conservazione delle bellezze naturali, ha accolto una decina di comunicazioni, ma non sembra abbia attirato l'attenzione dei geografi. Ricordiamo ad ogni modo la documentata comunicazione di W. Schoenichen, nella quale si addivene a una serie di conclusioni d'un certo interesse.

SEZIONE VI. — *Metodica e didattica* (Presidente Knieriem).

I lavori di questa sezione si sono svolti in quattro sedute. Gli argomenti trattati riguardavano: 1° la funzione della geografia come mezzo per avvicinare tra loro i diversi popoli, attraverso lo scambio di lettere, i viaggi di studenti, la revisione dei libri di testo delle scuole medie onde evitare i reciproci errori; 2° sull'intensità da dare all'insegnamento della geografia fisica nelle scuole medie e sull'opportunità d'insistere specialmente nella descrizione regionale, illustrando con copiose parentesi i peculiari caratteri fisici, tipici delle diverse regioni; 3° sul metodo Dalton, un sistema di scuola attiva simile al Montessori, proposto da Miss Parkhurst e sperimentato a Dalton (U. S. A.) a partire dal 1910; esso dà larga parte all'insegnamento della geografia e viene applicato in Inghilterra in un centinaio di scuole. I congressisti ebbero anche la possibilità di visitare una scuola modello in un moderno quartiere di Amsterdam.

SEZIONE VII. — *Biogeografia*.

Delle quattro comunicazioni presentate (di cui due del prof. G. Negri), è stata svolta soltanto quella di H. Gausson sulla cartografia biogeografica, cioè sulla cartografia botanica, zoologica, dell'ambiente marino. Egli ha illustrato specialmente il lavoro compiuto per costruire le carte dell'Atlante di Francia relative a questi argomenti ed ha fatto vedere

come la composizione d'una carta botanica risulti infinitamente più facile d'una carta zoologica; quindi ha esposto i requisiti che dovrebbero avere tali carte per rispondere alle esigenze e alle richieste dei geografi; così la carta botanica dovrebbe essere formata da carte floristiche (area delle piante isolate, carta delle divisioni floristiche, carta delle correnti floristiche), carta della vegetazione (zone e piani di vegetazione a piccola scala, paesaggio vegetale e grande scala, dati sulla distribuzione dei diversi vegetali), carte fenologiche. Egli si è servito per la sua esposizione anche di una serie di carte della Svizzera, dove la fitogeografia è molto progredita ed ha auspicato che nei diversi paesi si proceda con metodi uniformi.

Come abbiamo accennato, i lavori delle varie sezioni si sono svolti per lo più contemporaneamente in modo che era ben difficile seguire il filo di tutte le discussioni e quindi il nostro resoconto non potrà essere che molto incompleto. È naturalmente assai difficile ovviare a simile inconveniente, che tende a far sì che il congresso si suddivida in tanti congressini distinti quante sono le sezioni, inconveniente tanto più sentito in una disciplina unitaria come la geografia; non sarebbe tuttavia forse impossibile ottenere che in qualche riunione plenaria venissero trattati dei temi più generali, mentre poi la scelta di argomenti che abbiano maggiori rapporti con la geografia regionale (come per. es. la suddivisione della Terra in regioni naturali o altri del genere) potrebbe dar modo di mettere meglio in evidenza l'unità dei fattori fisici e umani.

La nostra rassegna non sarebbe completa se non ricordassimo pure il lavoro delle 6 *commissioni*, nominate a Varsavia per preparare dei Rapporti sugli argomenti che seguono: popolamento ed *habitat* rurale; terrazze plioceniche e pleistoceniche; variazioni climatiche; pubblicazione di carte antiche; fototopografia aerea; cartografia delle superficie d'erosione terziaria. Le relazioni pervenute sono state raccolte sia in una serie di fascicoli editi dall'Unione (per tutti gli argomenti, salvo per l'*habitat* rurale e la pubblicazione di carte antiche), sia in un volume del Congresso (II, sezioni A-F), per quasi metà riservato al primo argomento, mentre la seconda parte contiene alcune comunicazioni che servono a integrare i rapporti preparati dall'Unione, non senza qualche inutile duplicato. Mentre alla discussione dei diversi temi proposti dal Comitato esecutivo, per cause d'indole diversa, i geografi italiani hanno preso scarsissima parte, qui invece la partecipazione italiana è stata assai larga, anzi si può dire che con 10 comunicazioni distribuite tra i diversi argomenti risulti la più organica e completa dei diversi stati (1). Inoltre a cura del Comitato nazionale

(1) Il numero delle comunicazioni italiane che rientrano nel lavoro delle commissioni internazionali sarebbe stato ancora maggiore se alcuni contributi (come quelli già ricordati dell'Ortolani e del Toschi) non fossero stati compresi per errore tra le comunicazioni relative al secondo tema della sezione Paesaggio geografico. Non è del resto questo il solo caso di relazioni pubblicate fuori del loro posto.

per la geografia — per merito soprattutto del prof. A. R. Toniolo, sulle cui spalle gravò il peso di tutta la partecipazione italiana — era stata pure curata la stampa d'una serie di scritti relativi agli argomenti di studio delle Commissioni internazionali, che vennero largamente distribuiti ai Congressisti (1). La discussione sul lavoro delle Commissioni ha avuto luogo invero in forma un po' clandestina, dato che per ogni Commissione erano state indette riunioni diverse, spesso indipendenti dai lavori delle sezioni di cui abbiamo fatto parola.

L'Assemblea Generale dell'Unione ha stabilito che i Comitati nazionali continuino a collaborare nei temi delle diverse commissioni; inoltre ha rinnovato un poco i suoi quadri chiamando alla Presidenza il professor De Martonne (che ricopriva ormai dal 1930 la carica di Segretario generale), alla Segreteria il belga Michotte (coadiuvato dalla signorina Lefèvre), alla vicepresidenza: l'inglese Sir Close (che era finora il Presidente), il tedesco Mecking, l'olandese Boerman, l'italiano Toniolo (in sostituzione di S. E. Dainelli), il polacco Pawlowski (in sostituzione di Romer), l'inglese Birdseye (in luogo di Winterbotham). La scelta della sede del prossimo Congresso, che dovrà aver luogo nel 1942, sarà decisa nei prossimi due anni dalla Segreteria dell'Unione.

PUBBLICAZIONI DISTRIBUITE AI PARTECIPANTI AL CONGRESSO

UNION GÉOGRAPHIQUE INTERNATIONALE, *Comptes rendus du Congrès international de Géographie* Amsterdam 1938. Volume II, composto di 13 parti:

(1) *Rapports*, pp. VIII-289 e VIII-48 di supplemento.

(2) *Travaux des Sections I-VII* (in dieci volumi): *Cartographie*, pp. VIII-211; *Géographie physique*, pp. VIII-318; *Océanographie*, pp. VIII-174; *Géographie humaine*, pp. VIII-281; *Géographie économique*, pp. VIII-243; *Géographie coloniale*, pp. VIII-615; *Géographie historique et histoire de la géographie*, pp. VIII-218; *Paysage géographique*, pp. VIII-281; *Méthodologie et didactique*, pp. VIII-156; *Biogéographie*, pp. VI-38.

(3) *Travaux des Sections A-F* (commissioni internazionali): un volume di VIII-417 pagine. *La Néderlande. Etudes générales sur la géographie des Pays Bas*. Amsterdam, 1938, pp. 190, con 7 carte e illustrazioni. Raccolta di 7 articoli d'interesse fisico ed antropico.

Excursions du Congrès International de Géographie: *Zeeland*, pp. 151; *Le Pays Minier*, pp. 148; *Polders et Dunes*, pp. 70; *Rotterdam et ses environs*, pp. 135; *La région glaciaire*, pp. 46; *Ancien Zuiderzee*, pp. 123; *Les Indes Néerlandaises Orientales*, pp. 85.

Catalogue de l'exposition internationale de la cartographie officielle, pp. 69;

Catalogue de l'exposition d'ancienne cartographie néerlandaise (1540-1800) au Nederlandsch Historisch Scheepvaart Museum, pp. XI-48.

(1) Rammentiamo tra gli altri il volume di R. BIASUTTI, *La casa rurale nella Toscana* (Bologna, Zanichelli, 1938, pp. 211, con 80 figure e XLI tavole) e i contributi alle ricerche sulle variazioni storiche del clima italiano di G. ALGRANATI MASTROCINQUE (*Notizie meteorologiche e climatologiche della Campania*, Bologna, Zanichelli, 1938, pp. 159) e di MELICCHIA-FABRIS (*Contributi allo studio di variazioni della pressione atmosferica 1881-1930*. Id., pp. 84).

IL CONGRESSO GEOGRAFICO INTERNAZIONALE DI AMSTERDAM

- Les Indes Néerlandaises*. Fascicolo illustrato di 40 pagine in formato grande con molte illustrazioni e copertina a colori.
- Netherlands Indian Report 1937*. Statistical Abstract for the year 1936. Batavia, 1938, pp. xxxvi-493.
- Petit manuel statistique des Pays-Bas 1937*. L'Aia, Bureau central de statistique, 1938, pp. xxiv-188.
- La vita economica nei Paesi Bassi*. L'Aia, s. d., pp. 77.
- Rapport de la Commission permanente de phototopographie aérienne*. Parigi, Union géographique internationale, 1938, pp. 83. Relazione sull'attività italiana alle pagine 56-61.
- Rapport de la Commission pour la cartographie des surfaces d'aplanissement tertiaires*. Id., pp. 95.
- Bibliographie des Cartes de surfaces d'aplanissement*. Id., pp. 71.
- Cinquième rapport de la Commission pour l'étude des terrasses pliocènes et pléistocènes*. Id., pp. 105.
Con due contributi italiani dei proff. Toniolo e Gortani.
- Rapport de la Commission pour l'étude des variations climatiques*. Id., pp. 68: Con un rapporto della sottocommissione italiana alle pagine 58-67 a cura del Prof. Toniolo.
- Travaux topographiques et cartographiques. Rapports présentés à l'occasion du Congrès international de Géographie à Amsterdam*, Cartella contenente i rapporti dei principali istituti topografici statali.

E. M.